



## DATTARI GIOVANNI

(Livorno, 19 aprile 1858 - Il Cairo, 28 febbraio 1923)



Giovanni Dattari (in qualche memoria detto “Giannino”), nacque a Livorno il 19 aprile 1853 (17 aprile 1858 secondo altre fonti) e si trasferì in Egitto, al Cairo, probabilmente a seguito di una emigrazione familiare sicuramente dopo la morte del padre avvenuta intorno al 1875. Fu fortunato e competente collezionista e *amateur-marchand* di oggetti faraonici e di monete greche e romane. Non dotato di grande cultura sopperì con la tipica passione dell'autodidatta e con la ricerca individuale alle sue carenze, risultando autore di parecchi articoli di numismatica di ottimo livello. La sua polemica con Heinrich Dressel, conservatore del Gabinetto Numismatico di Berlino, in merito all'autenticità dei cosiddetti “medaglioni di Aboukir” fece epoca. Negli ultimi anni della sua vita abbandonò in parte la numismatica per dedicarsi alla compilazione del catalogo della celebre raccolta di scarabei faraonici di Re Fouad, opera che non risulta sia stata mai data alle

stampe.

Il suo studio al Cairo, sito nella villa dove la famiglia Dattari abitava, era luogo di incontro di archeologi, egittologi e numismatici di tutto il mondo. Giovanni Dattari collaborò alla formazione delle collezioni di monete alessandrine dei musei di Oxford, Ann Arbor e di Toronto; donò monete a diversi gabinetti numismatici e alla Società Numismatica Italiana, che a sua volta le destinò a musei locali italiani. Dattari fu socio benemerito della Società Numismatica Italiana dal 1893 sicuramente fino al 1917 (ultimo anno di pubblicazione dell'elenco dei soci), ma probabilmente fino alla morte; compare anche come socio fondatore del Circolo Numismatico Milanese e come socio ordinario dell'Istituto Italiano di Numismatica; era altresì socio della Royal Numismatic Society dal 1900. Giovanni Dattari morì il 28 febbraio 1923 al Cairo.

L'inizio della collezione di monete alessandrine viene fatto risalire al 1891; nel 1894 era composta da 395 pezzi in mistura e da 2.207 in bronzo. Nel 1903 la consistenza della raccolta era cresciuta fino a comprendere 6.835 monete alessandrine e poi crebbe ancora superando i 13.200 esemplari. Alla morte di Giovanni Dattari sopravvissero la moglie Eudosia Zifadà e il figlio Marco Aurelio, dei quali non si conoscono notizie mentre sappiamo che la figlia Maria visse a lungo, continuò a risiedere al Cairo per molti anni, e lasciò l'Egitto solo dopo la rivoluzione nazionalistica, per trasferirsi a Roma, dove morì nel 1981. Sappiamo che Maria era molto interessata all'egittologia e che, in qualche modo, continuò la carriera di mercante d'oggetti d'arte intrapresa dal padre alla fine del 1800. Ereditò la collezione di monete del padre unitamente alla biblioteca e a tutte le carte scientifiche.

Maria Dattari pensò ad un certo momento di regalare la collezione di monete alessandrine del padre al Museo Nazionale Romano, sulla scia di quello che il padre aveva già fatto nel 1920 quando aveva donato 1751 pezzi d'argento e di bronzo al Museo. La vicenda cominciò nel 1951 e si chiuse nel



1953 con un nulla di fatto come è ben raccontato da Savio nel capitolo “Come lo Stato Italiano riuscì a non acquisire gratuitamente la collezione Dattari” della prefazione sotto citata.

In effetti la collezione fu dispersa in commercio in migliaia di rivoli, cosa che la resa giustamente leggendaria, mentre la biblioteca è stata venduta all’incanto dalla Leu Numismatik AG di Zurigo con l’asta n. 57 del 25 maggio 1993. Giovanni Dattari nel 1901 aveva dato alle stampe il catalogo della sua collezione, opera squisitamente amatoriale, che da allora ha costituito il repertorio basilare per i cultori e i collezionisti di monete alessandrine.

Nel 1999 l’Editore Giulio Bernardi pubblicò, a cura di Adriano Savio, il *Catalogo completo della collezione Dattari, Numi Augg. Alexandrini, 323 tavole con l’aggiunta di oltre 7000 monete rispetto al catalogo del 1901* tratto da un manoscritto scoperto l’anno precedente. Successivamente venne reperito il supplemento dell’inventario, sempre illustrato con calchi in mina di matita, delle monete, facendo lievitare il totale degli esemplari dalla collezione Dattari a più di 13200 esemplari. Per far conoscere al pubblico degli studiosi e dei collezionisti la raccolta al completo Adriano Savio ha messo a punto una seconda edizione del *corpus* (sotto citata), comprensiva sia dell’inventario che del supplemento, che possiamo considerare il *corpus* definitivo della monetazione alessandrina.

Nel 2015 Adriano Savio ha dato alle stampe una biografia di Giovanni Dattari, frutto aggiornato di tutte le sue ricerche sul numismatico cairota. Il volume, nella seconda parte, comprende una accurata analisi dell’attività scientifica di Giovanni Dattari ad opera di Tomaso Lucchelli e di Alessandro Cavagna. Essa si sviluppò tra il 1896, anno del primo articolo dedicato alle monete dei *nomoi*, e il 1918, quando venne dato alle stampe il suo ultimo articolo sulle *siliquae* e i *miliarenses* di epoca costantiniana. Dattari pubblicò principalmente su riviste italiane: “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini”, “Rassegna Numismatica”, “Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia” e “Atti e Memorie dell’Istituto Italiano di Numismatica”, ma i suoi scritti sono presenti anche su atti di congressi internazionali e riviste francesi.

Il volume reca in appendice una completa e aggiornata bibliografia numismatica di Giovanni Dattari.

SAVIO, Adriano, *Prefazione alla seconda edizione dell’inventario della collezione di monete alessandrine di Giovanni Dattari*, Trieste, Giulio Bernardi Editore, 2007.

SAVIO, Adriano, *Veri o falsi? I medaglioni di Aboukir*, Milano, CUEM, 2011.

SAVIO, Adriano – LUCHELLI Tomaso - CAVAGNA Alessandro (con la collaborazione di Stefania Marsura), *Giovanni Dattari. Un numismatico italiano al Cairo*, (Collezione di Numismatica e Scienze Affini, 9), Milano 2015.